

I COSTI DELLA POLITICA. Obiettivo: diminuire i componenti degli uffici di gabinetto. Ma in alcuni casi non ci saranno provvedimenti

Regione, tagli su esperti e consulenti Ma resta il giallo sui risparmi effettivi

All'assessorato al Territorio saltano il capo di gabinetto e il capo della segreteria tecnica. Il presidente, che dovrà scendere da 28 a 18 addetti, annuncia una stretta sulle missioni. Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La prima scadenza è fissata per oggi. Lombardo e i dodici assessori dovranno tagliare almeno 6 dei 21 membri degli uffici di gabinetto più 1 dei 4 componenti del Sepicos (il controllo interno), portando il totale alla quota massima di 18. Contemporaneamente dovrà avvenire il taglio del 30% dei consulenti. Il tutto è previsto dalla delibera di inizio agosto.

L'operazione riuscirà? Di sicuro dovrà tagliare 5 membri del suo staff l'assessore alla Famiglia, Andrea Piraino: da 23 dovrà scendere appunto a 18. Ma in almeno altri tre casi gli assessori saranno al riparo da tagli. «Noi siamo già in linea col nuovo tetto» ha detto ieri Gaetano Armao. E nella stessa situazione dovrebbero trovarsi l'assessore ai Rifiuti, Giosuè Marino, che ha 17 membri nello staff e potrebbe perfino assumerne un altro, e l'assessore all'Agricoltura Elio D'Antrassi il cui staff conta già 15 membri. Niente taglio anche all'assessorato alla Funzione pubbli-

ca, guidato da Caterina Chinnici. L'assessore ai Beni culturali Uccio Missineo dovrà licenziare un solo uomo.

In questi uffici un dirigente interno di terza fascia guadagna circa 70 mila euro l'anno (il suo licenziamento farebbe quindi risparmiare solo l'indennità aggiuntiva), mentre per gli esterni il compenso è di 3 mila euro netti al mese (che sarebbe un risparmio pieno). Se sulla carta il governo prevedeva di tagliare almeno 50 o 60 stipendi, occorrerà rivedere i calcoli al ribasso. Intanto all'assessorato al Territorio, guidato da Gianmaria Sparma, si sono dimessi due big, entrambi interni: è tornata all'assessorato alla Pesca, Rosanna Maneggio, che fino a ieri era il capo di gabinetto, ed è tornata all'Urega di Agrigento l'ormai ex capo della segreteria tecnica Antonella Bonsignore. Un terzo membro andrà via oggi portando così il totale da 21 a 18. Mentre l'assessore ai Trasporti, Pier Carmelo Russo, ha ridotto di due il numero dei collaboratori.

Lombardo dovrà scendere da 28 a 18. E intanto ha già annunciato una stretta anche sui costi delle missioni dei dipendenti: «Non vedo perché bisogna andare a dormire in hotel da 500 euro a notte quando si può sceglierne uno da

80». Il presidente ha anche annunciato che dopo lo scandalo della inattività dell'Arsea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, che costa 800 mila euro), si è dimesso il presidente: «Ugo Maltese con senso di responsabilità ha lasciato l'incarico. E comunque ancora neppure un euro è stato spesa da quell'agenzia».

Servirà invece un provvedimento di revoca dell'incarico nel caso di almeno tre dei quattro manager della sanità che hanno sfiorato il budget nel 2010. Hanno speso troppo Franco Maniscalco (manager dell'Asp di Siracusa), Salvatore Olivieri (Agrigento), Salvatore Giuffrida (Messina) e Giuseppe Calaciura (Catania). Almeno il primo dovrebbe sfuggire alla tagliola perché il buco, inferiore al milione, avrebbe una giustificazione tecnica. Per tutti gli altri Lombardo ha detto ieri che «mi adeguerò alla decisioni di Russo. Ho un rapporto di fiducia con gli assessori e con Russo in particolare». Lo scontro sui costi dell'ufficio di Bruxelles finirà invece in tribunale. Lombardo ha deciso di querelare i Cobas che avevano denunciato l'assunzione senza concorso della figlia di Gedo Campo, dirigente generale dei Beni culturali. «Ma gli sprechi a Bruxelles - replica il Cobas - sono solo la punta dell'iceberg».

DOPO GLI ANNUNCI ASPETTIAMO I FATTI

Filippo D'Arpa

Da una parte Raffaele Lombardo, dall'altra Gaetano Armao: «Basta sprechi, basta privilegi». Anche loro non si sono voluti sottrarre al gioco che questa estate impazza in tutta Italia: l'effetto annuncio. Una sorte di gioco dell'oca. Funziona così: si annuncia che si tagliano le Province o i Comuni, si aspetta l'effetto che fa, ma poi si torna indietro di due caselle appena monta la prima protesta. Da Roma a Palermo, sembra una gara a chi la spara più grossa. Già, perché in questa estate di manovre e contromanovre nazionali e regionali, fatte, rifatte,

smontate e rimontate nel giro di poche ore, tutto viene imperiosamente annunciato salvo che mettere nero su bianco. E invece, sarebbe davvero bello potere avere una norma subito operativa con la quale si «tagliano gli sprechi alla Regione», come afferma Lombardo. E quale sarebbe la soluzione secondo il governatore? «Mettere online uno strumento per la caccia agli sprechi. Segnalatemi tutti gli sprechi, che non sono solo l'auto blu o le indennità dei deputati, ma sono i dipendenti che non lavorano o gli uffici pieni di gente che stanno a leggerci il giornale».

Siamo convinti che non mancherebbero le segnalazioni, ma davvero bisogna ricorrere alla delazione per averla vin-

ta sui fannulloni? Non sarebbe più semplice che i dirigenti facessero un giro per gli uffici per vedere chi c'è e chi lavora? Ma si sa, l'effetto annuncio, spesso serve ad andare oltre le cose logiche e di buon senso. Perché l'effetto annuncio serve più ad apparire che ad operare. Come nel caso di chi - come Armao - dice basta ai privilegi della casta politica o della burocrazia. Forse l'assessore dimentica del muro di gomma del parlamento siciliano dove non si riesce nemmeno ad incardinare la legge per dimezzare i deputati o abolire alcuni privilegi.

Per fortuna l'estate sta finendo e forse, si porterà via anche questo gioco. Magari per far posto ad un altro gioco, più concreto e meno roboante.